

# I panchinari de Progressive

Posso contarvi sulle dita di una mano, gli album che a sentirli mi permettono di fermare il tempo. E tre su cinque sono dischi Prog. Parlo, in ordine sparso, di lavori storici come *Globe* della Ecige degli Yes, *The Dark Side of the Moon* dei Pink Floyd e in *The Court of the Crimson King* dei King Crimson (ovviamente), per quanto ne so l'album che ha segnato di più la mia vita musicale.

Per *King Crimson* - ripeto se puoi, ascolta il mio - a farli sempre i *Crimson*, nella fantasia di suo padre. Naturalmente il programma è deciso e un vasto assortimento di bevande da adulti, e ci abbandonammo alla terra desolata dell'adolescenza. Fu così che il tempo si fermò. Quando parlammo di Prog, la gente non la prende mai alla leggera. Chi lo ascolta, se scrive e se parla non è mai un dilettante, e qualsiasi tentativo di ridurre il genere a dieci consigli - o cinque quindici tipo di lista - è più che sufficiente a farlo sbavare. Chi detto, questo è esattamente il tipo di discussioni nelle quali amo infilarmi: un cliente del mio negozio di dischi. Ci risultano, per quanto le nostre anime, ci scambiamo epiteti inderogabili per quei mesi, che l'altro decade di scartare. Quando vengo lì, il per venire alle mani mi portano il *King Crimson*, in *The Court of the King*, e cerco la più del serio.

Il Prog continua a sfuggire alle manie soprattutto perché non si paga al classico meno quattro-quattro del Rock, ed "imbecille" "ritorno del funk, all'"upbeat" più allegro di rock e ritmo, ed esattamente a quel ritmo entusiasta e martellante che domina la musica di oggi (come andremo a fare, signora mia), ndr). La struttura Prog è complessa, spaziosa, espressione della precisa volontà di allontanarsi dal pop e dall'approccio commerciale che lo rivela.

Insomma, eccomi qui: mi toccherà carinarvi in spalla il fardello della scelta. Chi sono i panchinari del Prog? Mi inchinerei, mi sposterò addosso, riderete di me. Ma le spalle larghe e sono pronto ad affrontarvi uno per uno, dice dopo dico. Sapete dove trovarmi. Si comincia.



**10. Rush, '2112' (1976)**  
Una capolinea "di protesta" con l'indimenticabile *Nippon* alla batteria. Chiedete gli occhi, pensate intensamente a un viaggio epico, incredibile: questa è la sua colonna sonora. Avete presente quando da bambini facevate l'air guitar, quella cosa di suonare la chitarra per finta? Ecco, questo vi farà suonare gli armoni, la batteria immaginaria. Leggenda pura.



**8. Marillion, 'Misplaced Childhood' (1988)**  
Un Diamante senza tempo, che supera il genere e sublima verso il mainstream con lavori epici come "Kaleid", un inno che negli anni Ottanta ho accompagnato parecchio del nostro momento, un classico fatto in disonora quanto negli scartatori Prog. Però non fatevi inganare dalla melodia che vive al di là, questo è Prog, signori, Prog in una delle sue più alte incarnazioni. Merito.



**6. Camel, 'Mirage' (1974)**  
Il secondo album dei Camel, un lavoro da pregarci benedizioni. DOC, che significa il loro nome nella lista dei castri più nobili del genere. Se dovessi indicare quale canzone rappresenta meglio di tutte il Prog farei una bella fatica a lasciare fuori "Lady Fantasy", (dici) minus e quantissimi secondi di estasi. Mirabile.



**5. Kansas, 'Leftoverture' (1976)**  
Incanto i progressi del Kansas per molte ragioni, anzitutto il fatto che questo dev'essere tra i cinque album del genere che ho ascoltato più spesso. Non mi delude mai, mi rende felice, mi porta sempre lungo un itinerario che per i primi diciotto minuti sembra agguato, poi si schiaccia col lato B e "Magnum Opus", come a dirci "sciocchini, pensate di averci già capito chi siamo, vero?". Superbo.



**2. Caravan, 'In the Land of Grey and Pink' (1977)**  
Maestri e porta agguato da scena di Canterbury tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo, i Caravan si sono inventati una loro ricetta speciale aggiungendo a testi puntuali una spettacolare di jazz e folk. Il risultato è un piatto da gustare in ogni stagione. Esemplare.

**9. U.K., 'U.K.' (1978)**

Cosa succede quando mettere insieme quattro dei massimi come John Wetton, Bill Bruford, Edie Johnson e Allan Holdsworth? Non certo quello che vi aspettavate. Il rispetto reciproco si impone in questo capolavoro Prog, nel quale ciascuno tiene borseone agli altri invece di sfidarsi in una serie di assoli bellissimi. Splendido.

**7. Mike Oldfield, 'Tubular Bells' (1973)**

Leggato in modo indolevole al nome L'esortito, questo disco quasi interamente strumentale svelta come un Everest musicale. Se poi ci aggiunge il fatto che Oldfield lo registrò in una sola settimana quando aveva appena diciannove anni, potrete intuire la grandezza dell'impresa. Impossibile ascoltarlo in ascolto, con un etichetta solo. È buio da concentrarsi, da ascoltare dall'inizio alla fine. Leggendaria.

## La classifica

**4. Dream Theater, 'Awake' (1994)**

È qui si comincia a tirare. Panchinari i Dream Theater? Mi prendo per il culo? Così, Tom, dopo gli anni Ottanta sei visitato in una caverna? A mia discolpa i Dream Theater sono in effetti nel pantheon Prog, ma non in cima alla ruota come Pink Floyd, King Crimson, Gentle Giant, Genesis e via dicendo. Ma mostrano che il Prog non morirà mai, MAI, e lì sarà sempre una fatteria di progressi pronta a sfidare i generali. "Awake" costituisce la linea di demarcazione tra aspiranti musicisti e maestri. Attenetevi cardiopatici.

**3. The Mars Volta, 'Frances the Mute' (2006)**

Credo che sia delle caratteristiche fondamentali di un buon disco Prog sia il fatto che all'inizio lo si detesti. La prima volta che ho sentito i Mars Volta è il brano "Viva La Vaqueza" ho pensato "ma-beccazzo". Lì ho messo da parte, il ho disprezzato così tanto che ho dovuto riscattarli per godermi tutto il mio disprezzo. Così dentro di me quel mofo ha iniziato a crescere, crescere, fino a cristallizzare in vero e proprio amore per il Prog psichedelico. Andro.

**1. Frank Zappa, 'Hot Rats' (1969)**

Con questa scelta dichiaro guerra a chiunque pensi che Hot Rats non sia Prog, ma una forma di psichedelia bizzarra (come potrebbe rivelare l'etichetta che ho pubblicato, la Bizarre Records). Sbagliato. Hot Rats è un capolavoro di composizione, anche se lascia agguato spazio all'impoverimento. La sua struttura si difende così solida il Prog classico. Ma a parte queste scaramocce da colli non è ancora importante, fresco e stravagante come 51 anni fa. Un caveat per chi vi avvicinate per la prima volta: non prendetelo sottogancia, datevi il tempo, preparate la mente e le orecchie ad accogliere qualcosa che non è vostro mentre il genio di Zappa fa il resto.

Nella foto sempre la Redazione deilink.com: un'immagine non è mai un'immagine: questa non è niente fuori tutto, è un'immagine con l'immagine di quel di Monogio dovesse mettere in ordine, differenziare e pur di tutto.